



BANCA del CILENTO
di **SASSANO** e **VALLO di DIANO**
e della **LUCANIA**



L'Eco
Basilicata Calabria Campania

2.00 euro C.C.P. 51649671 www.ecodibasilicata.it Periodico

Anno XVIII - numero **7** - Domenica 19 Maggio 2019 ISSN 2281-8758

Per scrivervi: L'Eco - Via degli Operai, 4 85044 LAURIA (PZ)
Per contattare la Redazione Giornalistica: Telefax 0973-626012 ecodibasilicata@tiscali.it
POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. IN ABB. POST. - R.L. 363/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, LETT. b) (POTENZA)



In Ricordo di Antonio

Wish you were here



Prevenire il suicidio

A Nemoli nasce l'associazione 'Riflessi' che intende offrire un aiuto concreto a quanti vivono nella solitudine e nelle fragilità. Il sodalizio nasce nel ricordo dell'indimenticabile Antonio Carluccio.

Servizio alle pagine 17,18,19

Riflessi: Antonio Carluccio ispira l'impegno nell'affermare il valore della Vita

Nasce a Nemoli un'associazione che intende sensibilizzare le comunità contro il suicidio. Giovani e professionisti metteranno in campo iniziative tese a contrastare la solitudine e le fragilità

Il 27 aprile 2019, presso i locali della ex Casa Cantoniera del Lago Sirino è stata presentata l'Associazione **Riflessi**, in ricordo di Antonio Carluccio di Nemoli. L'iniziativa è stata particolarmente toccante per i temi trattati nel ricordo di un giovane, prematuramente scomparso, che è entrato indelebilmente nel cuore di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo.

La manifestazione ha avuto un prologo nel cortile della sede dove è stata scoperta una targa commemorativa. Gli ospiti sono saliti ai piani attraversando i locali molto ben curati della struttura che si presta a molteplici attività. Musica e una serie di riproduzioni fotografiche sono alcuni degli elementi che più emergono da un luogo foriero di energia positiva. La cerimonia di inaugurazione è stata caratterizzata anche da un momento di approfondimento condotto dal giornalista Giacomo Bloisi. Il presidente del sodalizio Roberto Di Lascio, il fratello di Antonio

Carluccio, Francesco, il sindaco di Nemoli Mimmo Carlomagno, i dottori Alberto Dattola e Antonio Fraudatario hanno offerto spunti interessanti ad una platea numerosa e interessata. Ciò che ha colpito in modo particolare è stata la naturalezza con la quale si è trattato un tema, come quello del suicidio, che per lungo tempo è stato un vero e proprio tabù, si pensi che anche le funzioni religiose erano vietate per chi si rendeva protagonista di un gesto così estremo. Ora fortunatamente le cose sono cambiate. La nuova associazione intende proprio superare i retaggi antichi ed aprire invece discussioni ed approfondimenti che aiutino chi vive momenti di fragilità. Solitudine, depressione e debolezze sono le questioni che hanno tenuto banco nel corso di una serata che segna un salto di qualità nell'impegno di un gruppo numeroso di giovani che intendono incontrare scolaresche e persone in difficoltà affinché non venga mai meno la volontà di vivere e di combattere le diffi-

coltà quotidiane.

Molto bella è stata la presentazione di una panchina ideata dall'architetto Paolo Tommasini che verrà posta sulle rive del lago Sirino, vicino al ponte di legno, che nel ricordare Antonio Carluccio diventerà un inno alla vita.

Alla fine della serata abbiamo posto una serie di domande ad alcuni dei protagonisti.

Roberto Di Lascio lei è il presidente dell'Associazione Riflessi, non è stato certo semplice tenere insieme il sentimento della felicità con quello della tristezza nel ricordo Antonio Carluccio...

Ho partecipato a questa giornata, chiedendo ad Antonio la possibilità di farci parlare con il cuore. Abbiamo incontrato i suoi amici, le persone che lo hanno visto nascere e crescere e con le quali abbiamo parlato del tema, non facile da affrontare, che è quello del suicidio. La nostra associazione Riflessi, nasce con il



L'associazione, in basso i familiari di Antonio

duplice obiettivo di tenere in vita il ricordo di Antonio e quello di parlare e compiere un'opera di sensibilizzazione verso il tema del suicidio. Come ha affermato il dottore Dattola, la solitudine è il compagno di viaggio della persona che compie il gesto estremo del suicidio. Come associazione vorremmo scacciare il compagno della solitudine, aiutando le persone che ne hanno bisogno, aiutando coloro che avvertono il bisogno di gridare il loro disagio. Questo sarà possibile mettendoci in rete con altre associazioni e con coloro che hanno le competenze e i contatti giusti a livello nazionale, come lo è la persona del dottor Pompili responsabile nazionale della campagna di prevenzione al suicidio. La nostra volontà è quella di formarci e diventare la voce di chi vuole gridare aiuto.

(continua alla pagina successiva)

(continua dalla pagina precedente)

La nostra associazione è nata dall'esigenza di metterci insieme per unire le forze di ognuno di noi, amici di Antonio, per combattere anche i sensi di colpa. Abbiamo capito che il disagio era comune a tutti, Antonio ci ha lanciato un messaggio forte. Lui era il collante, riusciva a metterci insieme tutti, ragazzi provenienti dai diversi paesi del territorio. Spesso penso ad un aneddoto particolare, che ben fa capire il carattere di Antonio, la sua ironia. In occasione del mio trentunesimo compleanno invitai gli amici, Antonio compreso, in pizzeria e lui mi disse "Non hai compiuto 31 anni, ne hai 40 meno 9!!"

Francesco Carluccio, una iniziativa in ricordo di suo fratello che ha generato molta emozione...

Sicuramente, a distanza di solo 16 mesi ancora tanto è il dolore per la perdita di Antonio, però vogliamo trasformare questo dolore, i nostri sensi di colpa, in qualcosa che possa essere di aiuto a chi vive momenti di solitudi-



Da sinistra: Francesco Carluccio e Roberto Di Lascio

ne e disagio. Attraverso l'agire dell'associazione Riflessi, ci auguriamo che in tanti possano dare il proprio contributo nell'aiutare gli altri. Il nostro progetto si fonda sulla sinergia, sul connubio, sull'armonia e la volontà di aiutare gli altri. Di mio fratello Antonio ricordo le passeggiate intorno al lago, quando ci si rivedeva magari di rientro dal lavoro fuori dal nostro paese; ci concedevamo queste passeggiate ed era l'occasione anche per incontrare amici e conoscenti. Ancora oggi ritornando a casa, passeggio intorno a lago e, come se accanto a me ci fosse ancora mio fratello.

Sindaco Carlomagno, quale il ricordo che conserva del giorno della scomparsa di Antonio?

Ricordo che davvero in tanti furono addolorati per la scomparsa prematura di Antonio Carluccio, giovane stimato e voluto bene dai suoi coetanei e non solo. Antonio era un ragazzo molto buono, umile, disponibile. L'emozione fu forte tanto che dichiarai il lutto cittadino, pur essendo dinanzi ad un suicidio, ma avendo conosciuto Antonio e sapendo che meritava, cogliendo la commozione collettiva, decisi in tal senso. Non è facile parlare di suicidio perché tante sono le domande che ci si pongono, prima fra tutte se si era in grado di fare qualcosa per evitarlo, per cui ci si interroga e si viene toccati nell'intimità della

propria anima.

Rispetto poi al luogo sede dell'associazione Riflessi, ossia una delle due Case Cantoniere recuperate sul nostro territorio, devo dire che trattasi di un luogo molto bello che sarà presto arricchito dalla presenza di una panchina, opera dell'artista Paolo Tommasini, appunto 'Una panchina per Antonio'.

Dottore Dattola il tema del suicidio non è facile da trattare...

Proprio così perché trattasi di un momento molto intimo che riguarda la famiglia e gli amici più cari. Del tema del suicidio è comunque necessario parlarne, nell'ambito in cui opero il suicidio è una componente importante della torta al veleno che è la dipendenza patologica. Il suicidio deriva da uno stato di grande solitudine, un compagno che porta per mano il suici-

da a compiere l'estremo gesto. È necessario aprirsi alle problematiche, in particolare a quelle delle dipendenze che sono sempre più dilaganti.

Vi sono dei rimedi alla solitudine?

Rivolgersi a dei professionisti, a delle strutture mediche può essere sicuramente un rimedio, ma ciò che è importante è creare delle situazioni ove si ci senta meno soli, per cui la vera prevenzione al suicidio è quella di far sentire le persone non sole soprattutto quando vivono un momento di disagio. La solitudine è sempre un disagio psichico, per cui bisogna

(continua alla pagina successiva)



Da sinistra: Alberto Dattola ed Antonio Fraudatario

(continua dalla pagina precedente)
farsi accompagnare dagli altri e non dalla solitudine. Spesso nei momenti di grande tristezza e sofferenza vi è un momento in cui si rinasce, un momento in cui viene fuori la voglia che va oltre il ricordo della persona scomparsa. Una volontà che genera atti utili agli altri, ad aiutare in concreto chi vive momenti di tristezza e solitudine.

Dottor Antonio Fraudatario, lei oltre ad essere un psicologo e psicoterapeuta era amico di Antonio...

Proprio per questo grande è stata l'emozione perché il ricordo e l'affetto che mi lega ad Antonio è immenso. Antonio era un mio compagno delle elementari, un amico di sempre che oggi ha dato vita idealmente all'associazione Riflessi, per cui fa parte ancora del nostro gruppo. Credo che nessuno sia mai pronto ad affrontare un tema così grande come quello del suicidio. Il male dei nostri tempi ma non solo, il male che in ogni epoca ha toccato l'umanità, è quello della solitudine. I pregiudizi portano ad isolarci a non permetterci di avvicinarci e relazionarci agli altri e a dialogare con noi stessi. Il suicidio purtroppo è un fenomeno molto vasto, sempre presente nella nostra umanità. Il suicidio si presenta in diverse forme, dal suicidio di massa a quello intellettuale. E' necessario comprendere il suicidio nel senso di accogliere il fenomeno come possibilità umana, raccogliere i diversi significati e i diversi vissuti. Il fenomeno del suicidio genera in chi resta diverse reazioni emotive, innanzitutto il dolore immenso della comunità e soprattutto della famiglia. La rabbia per non riuscire a capire e ad accettare. La rabbia per non avere più la persona al nostro fianco. La colpa per non aver fatto abbastanza o di aver fatto qualcosa di sbagliato. E poi bisogna fare i conti con il pregiudizio. In passato come forse ancora oggi, la società lo rifiuta e lo considera un peccato e una malattia mentale. Parlare di suicidio quindi vuol dire rompere un tabù.

Suicidi: cosa succede in Italia e nel mondo

Nell'antico Giappone, il suicidio - che veniva praticato attraverso il rituale del seppuku, meglio noto alle nostre latitudini con il termine harakiri - era il gesto messo in atto dai samurai come forma massima di espiatione per le proprie colpe o per sfuggire alla morte tramite mano nemica, evitando così il disonore. Secondo la nostra concezione, il suicidio viene strettamente connesso al fallimento personale, ad una malattia e alla disperazione per la perdita del proprio lavoro.

Secondo uno studio presentato dall'Istat, comprendente il triennio 2011-2013, in Italia sono stati registrati 12.877 decessi per suicidio. La maggior parte del fenomeno riguarda gli uomini, con 10.065 casi segnalati. Per le donne si parla invece di 2.812 decessi.

In questa statistica emerge, comunque, un dato importante.

A differenza di quanto ci si possa attendere, il suicidio di una persona non è strettamente legato ad un malanno, fisico o mentale che sia. Nel periodo di interesse, appena il 19% viene associato ad uno stato morboso rilevante. Nel restante 81% le vittime non sono affette da patologie particolari.

Il luogo preferito dove compiere il suicidio rimane la casa, ovvero nel 57% circa dei casi presi in esame. Una tendenza che rimane costante specialmente nelle aree geografiche del Nord e del Centro Italia. Gli individui maggiormente esposti al fenomeno suicidario sono quelli compresi tra le fasce d'età dei 35-64 anni e gli over 65.

Tra le modalità scelte per compiere l'estremo gesto figurano, sempre secondo il campione esaminato ed in presenza di uno stato di malattia fisica, l'avvelenamento, il ricorso ad un'arma da fuoco o ad oggetti contundenti. In presenza di una malattia mentale, invece, le vittime sono maggiormente "attratte" da una morte provocata per asfissia traumatica, come soffocamento, impiccamento o annegamento.

A fronte di questi dati, tuttavia, va detto che l'Italia non rientra nei Paesi con i tassi di suicidio più alti al mondo.

Secondo l'Ocse, addirittura, il nostro Paese registra una delle percentuali più basse. Si è passati, infatti, dagli 8 decessi ogni centomila abitanti nell'anno 1993, ai 4,7 del 2012.

È preoccupante, invece, il dato registrato in alcune regioni dell'Asia. Secondo le indagini dell'Oms, Cina, Russia, India, Corea del Sud e Giappone sono tra i Paesi maggiormente interessati dal fenomeno dei suicidi, dove si parla addirittura di 15 decessi ogni centomila abitanti. A prescindere da questi numeri, tuttavia, va ricordato che tanto resta comunque da fare nel nostro Paese con lo scopo di ridurre il fenomeno ed evitare l'ennesima morte prematura di una persona in difficoltà.

Dei 5,2 milioni di decessi registrati nell'Unione europea nel 2015, 56.200, ovvero poco più di uno su cento erano dovuti a suicidio.

In termini assoluti, Germania (10.200 morti) e Francia (9.200) sono stati i due Stati europei che hanno registrato il maggior numero di suicidi nel 2015, seguiti dalla Polonia (5.400), Regno Unito (4.700) e Italia (4.000). Ma adattando i numeri alla struttura della popolazione emerge che il paese con un tasso più alto, pari a 30 suicidi per 100.000 abitanti è la piccola Lituania, seguita da altri paesi dell'Est, ovvero Slovenia (21), Lettonia e Ungheria (entrambi 19).

All'opposto, i tassi più bassi sono stati registrati a Cipro (4 suicidi ogni 100.000 abitanti), Grecia (5), Italia (6). Quasi 8 suicidi su 10 (77%) riguardavano uomini e circa il 31% persone di età compresa tra i 45 e i 60 anni. (ANSA)